

Cgil, Cisl e Uil criticano la gestione dei fondi per la fame

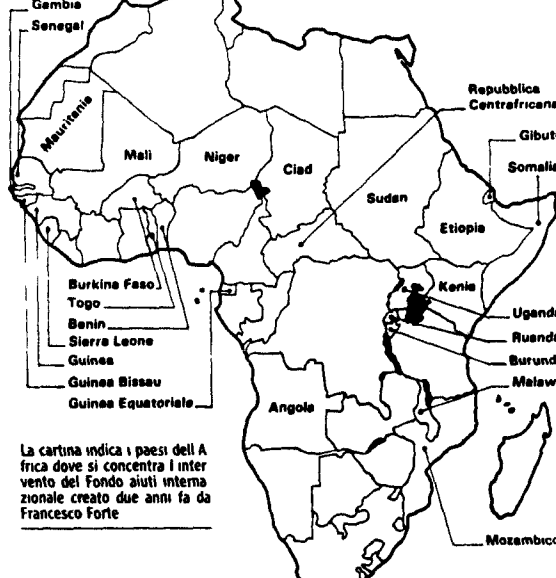
Vanno in fumo 5mila miliardi

Appare incerta la destinazione dei contributi dopo le prime mosse della Famesina. Un decreto contraddittorio Cgil: «Siamo agli sperperi»

ANGELO MELONE

ROMA. Stanno per volare al vento quasi cinquemila miliardi di aiuti ai paesi del Terzo mondo? Il sospetto è forte e le prime mosse della direzione del ministero degli Esteri e dello stesso ministro Andreotti non fanno che confermarlo. Non si parla di qualche spicciolo e soprattutto questi fondi che devono essere gestiti attraverso la legge per la cooperazione internazionale possono rappresentare la prima occasione per un intervento dell'Italia non in veste di «emisferista» ma come nazione che interviene per lo sviluppo di un paese povero. E invece? Evidentemente sta accadendo qualcosa di ben diverso tanto grave da far sperdere in campo gli stessi

degli aiuti italiani al Terzo mondo da parte del sottosegretario Francesco Forte e stata puramente commerciale. I 1900 miliardi previsti 1300 sono stati gestiti da tre sole ditte. E adesso la nuova legge per la cooperazione stanziava cinquemila miliardi al 1980. Poi seguivano le accuse al ministro Spadolini di finto «piazziista di armamenti». Cosa succede? La legge per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo è una di quelle bloccate dalla crisi di governo. Si fa strada soltanto un primo provvedimento appunto l'organizzazione della direzione generale che deve gestire i fondi. La legge parla di «iniziative collocate prioritariamente nell'ambito di programmi plurisettoriali e secondo criteri di concentrazione geografica». Decide cioè di concentrare gli interventi straordinari - quelli per cercare di fronteggiare le situazioni più drammatiche - con quelli ordinari destinati allo sviluppo. Lo scopo è ovvio e un coordinamento che sia in grado finalmente di non spreccare soldi e soprattutto di decidere programmare e seguire grossi interventi per lo svi-



La cartina indica i paesi dell'Africa dove si concentra l'intervento dei fondi aiuti internazionali creati due anni fa da Francesco Forte

I cadaveri a Cava dei Tirreni «Squadroni della morte» in azione a Salerno Tre persone giustiziate

Tre persone sequestrate e giustiziate da uno «squadroni della morte» della camorra. I cadaveri sono stati ritrovati ieri mattina su una collina di Cava dei Tirreni vicino a Salerno. Finiti con un sol colpo di pistola alla nuca. I tre erano stati rapiti la notte scorsa mentre giocavano a carte in un circolo del centro storico. La polizia è in allarme. «Siamo nel bel mezzo di una faida tra clan rivali»

DALLA NOSTRA REDAZIONE LUIGI VICINANZA

NAPOLI. Il comando ha fatto irruzione nel cuore della notte nella casa un basso squalido e pieno di fumo di vicolo della Neve 14. Erano in tre o quattro incapucciati e armati con pistola e mitra. Un ordine perentorio: «Tutti faccia il muro con le mani in alto!». Ai tavoli c'erano una ventina di persone intente a giocare a «zecchi netto». Nessuno ha reagito. D'altra parte le intenzioni del «squadroni della morte» sono apparse subito chiare non si trattava della solita rapina. «Voi tre venite con noi che vi aspetta una bella festa» hanno gridato alle tre vittime designate Corrado Ceruso 44 anni Ferruccio Scoppetta 29 anni entrambi pregiudicati e Vincenzo Garano 24 anni incensurato. I tre sono stati obbligati a salire su un'auto e sono scomparsi nelle tenebre della notte. Per fortuna alle 11.30 puntuale una telefonata annunciava al centralino della Q.2 la morte di tre persone. «Andate a Cava dei Tirreni sulla collina della Croce troverete tre morti ammazzati». I cadaveri erano semina scosti tra i cespugli ai lati di una stradina in terra battuta. Tutti intorno rami spezzati e brandelli di stoffa. I segni inconfondibili di un estremo tentativo di resistenza. I killer non hanno avuto pietà dopo averli probabilmente «proccacciati» e costretti a rivelare i segreti della organizzazione a cui appartenevano. I hanno giustiziati con un colpo alla nuca.

In questa sono preoccupati con i tre di ten salgono a 18 i morti contati a Salerno dal luglio '86. Per dare un'idea della portata degli inquirenti seguono la pista dello scontro tra bande rivali per il controllo delle bische clandestine e del gioco d'azzardo. Ma non si escludono altri movimenti. Uno dei tre Ferruccio Scoppetta era imparentato con boss della Nco salernitana Amedeo Panneli attualmente agli arresti domiciliari che si definisce un dissociato dall'organizzazione cutolanica. Che si tratti di un «vendetta trasversale»? Nessuno può escluderlo con certezza. Inoltre nello scorso mese di marzo ci sono stati a Salerno altri tre omicidi collegati tra loro. Il 13 marzo in un nightclub fu crivellato di colpi Giuseppe Mese detto «Poppe» di «Nirone» imprenditore di Solofra nipote di un capo della Nuova famiglia Lucio Grimaldi. Esattamente una settimana dopo a Castel San Giorgio la risposta sotto il piombo dei killer caddero il cutolanico Domenico Rossi e un suo amico Franco Eboli. Gli inquirenti misero i due fati di sangue in collegamento tra di loro. Qualche settimana dopo lo stesso Lucio Grimaldi approdò in carcere con una licenza premio per Pasqua non si ripresentò in carcere dove era rinchiuso. Da allora è latitante. La sua presenza in Salernitano potrebbe essere alla base dello scontro cruento che si è riacceso tra le bande.

Giallo in via Solferino

Ludovico Mosconi, pittore piacentino, è stato trovato strangolato ieri mattina nel suo studio milanese di via Solferino. La morte risale probabilmente alla notte tra giovedì e venerdì, ma è stata scoperta solo ieri dalla donna delle pulizie. La notizia della tragica fine di Mosconi, descritto come un uomo elegante, solitario e introverso ha destato un grande sgomento nel mondo dei pittori e dei critici.

aveva ospitato al Castello Sforzesco, la più importante delle sue mostre. Giovedì sera verso le 20 gli stessi vicini lo avevano visto uscire lo avevano visto uscire per l'ultima volta perché ieri mattina alle 9.30 la donna delle pulizie avvicinandosi al divano letto, ha fatto l'orribile scoperta di un piede che sporgeva dalla pesante coperta di velluto verde. Sotto il letto si stemava in un sopralco e c'era il cadavere di Ludovico Mosconi con il volto ricoperto di ecchimosi, la labbra spaccate e una cordicella di circa 30 centimetri annodata attorno al collo. Intorno tutto era in perfetto ordine non una traccia di lotta. Tanto in ordine che il giorno prima venerdì mattina un architetto che ha lo studio vicino si era affacciato - la porta era solo accostata - per invitarlo a bere un caffè e non si era insospettito pur non vedendo risposta. Al pomeriggio l'architetto era in passato e trovando la porta ancora aperta aveva pensato ad una sbadagliata dell'amico e vicino. Era entrato nello studio del pittore aveva visto le chiavi le aveva prese e portate diligentemente alla custodia lasciando sulla porta un bigliettino: «Ti sei dimenticato di chiudere. Le chiavi sono in portina». Non si era accorto che il destinatario del messaggio giaceva a pochi passi da lui. Arrivando sul posto ieri mattina i carabinieri hanno notato che il pittore era per-

lettamente vestito pantaloni camicia pullover l'assassino (o gli assassini) gli avevano lasciato in tasca il portafoglio apparentemente nello studio non mancava nulla. Prima di essere strangolato Ludovico Mosconi è stato tramortito di botte quasi sicuramente inflitte a mani nude senza l'ausilio di oggetti contundenti. Il pittore era un uomo super raffinato. Le sue frequentazioni milanesi si limitavano a poche persone letterarie e poetiche come Sandro Boccardi o l'editore Vanni Scheiwiller. Ludovico Mosconi era nato nel 1928 ed era molto conosciuto anche all'estero soprattutto in Spagna e in Francia dove aveva vissuto negli anni 50.



Il pittore Ludovico Mosconi, trovato morto nel suo studio

MARINA MORPURGO

MILANO. Giovedì pomeriggio i vicini di casa lo avevano visto arrivare a bordo della sua Renault 11 ed entrare nel suo studio un piccolo mono locale al piano terra nella centralissima via Solferino 3. Ludovico Mosconi veniva da Piacenza, per la sua consueta seduta di lavoro milanese ogni settimana, da moltissimi anni era solito lasciare la casa di via Tribuna 28 - dove viveva con la moglie - per trascorrere due o tre giorni nella città che proprio l'anno scorso

Una indagine sui comportamenti erotici degli adolescenti in Italia

Precoce rapporto completo
È tra i 13 e i 17 anni la «prima volta» di quasi tutti i ragazzi

Contraccettivi in ribasso
Conoscono bene la pillola ma la usano a caso e soltanto in pochissime

Sesso «a rischio» per giovanissimi

Sorprendente rapporto sui giovani e il sesso. Mentre oltre l'80 per cento ha la sua prima esperienza completa fra i 13 e i 17 anni, circa la metà degli intervistati non conosce affatto il proprio apparato genitale. Il 46 per cento non sa nulla sulle varie fasi della fecondazione, il 30 per cento non ha idea sul significato della parola frigidità. E il 70 per cento ammette di avere subito traumi sessuali nell'infanzia.

MARIA R. CALDERONI

ROMA. Sai cosa è l'erotismo? Il 70 per cento risponde no o non so. Il 71 per cento non sa cosa è la pornografia. Il 86 per cento non conosce il significato della parola onanismo. Questa inchiesta condotta su scala nazionale dalla Asper (Associazione per lo studio dell'analisi psichica e la ricerca sessuologica) su un campione di 35 mila giovani sembra una meteoforma di Woody Allen: la lampante è anche un po' patetica stonatura di tutto quello che avrebbe voluto sapere sul sesso e nessuno vi ha mai detto. Ignorabimus ma tale esteso oscurantismo non riguarda soggetti della terza o della quarta età persona con un piede vicino all'800. No la ricerca (recentemente presentata alla stampa) ha come campo di osservazione esclusivamente i ra-

gazzi dai 13 ai 21 tutti nati ben dopo la grande ventata del '68 del femminismo e del post moderno. Nonostante la chiave di casa in tasca, il voto a 18 anni il personal computer le guerre stellari, Frankie goes to Hollywood e l'ultimo tango a Parigi Reich e i manuali sulla fisiologia del piacere il Kamasutra in edizione popolare e lo spot saputo su «far bene l'amore fa bene all'amore» questi nostri adolescenti alle soglie del Duemila sembrano in fatto di conoscenza sessuale tipi da epoca vittoriana. Il 50 per cento (maschi e femmine) dichiara di non conoscere affatto il proprio apparato genitale e tra quelli che dicono di conoscerlo quasi il 55 per cento «da risposte completamente sbagliate» il

46 per cento non sa descrivere le varie tappe della fecondazione. Il 18 per cento è convinto che «una donna può procreare sino a 60 anni» oltre il 30 per cento non sa cosa è la frigidità e oltre il 50 per cento non sa se e in che modo una donna frigida può restare incinta. Curiosi precoci (la prima esperienza completa confessa di essere intorno ai 15 anni) a loro modo senza tabù (solo per il 35 per cento è ancora un valore mentre i rapporti prematrimoniali vengono ampiamente accettati) sono tuttavia lo specchio del fallimento della scuola e della società. Oggi come ieri l'educazione sessuale non c'è e non si fa né in famiglia né con l'aiuto dei genitori. Il 40 per cento dei ragazzi dichiara di avere ricevuto un'educazione sessuale di tipo repressivo oltre il 70 per cento di avere avuto traumi sessuali nell'infanzia. Oltre il 70 per cento si sente bloccato «nella libera espressione della propria sessualità». La mentalità tabù il sesso peccato e colpa si trasmette dunque anche nella evoluta famiglia di oggi con virulenza solo apparentemente inspiegabile. Ecco un bell'interior familiare così come affiora dalle risposte degli amanti

adolescenti di oggi. «Come era considerato il sesso da tua madre?». Il 17 per cento lo trova una cosa «brutta» il 31 per cento il 16 per cento «vergognosa». E il padre? Il 23 per cento «brutto» il 19 per cento «vergognoso». E le tue sorelle? Il 21 per cento «brutto» il 32 per cento «sporco» il 10 per cento «vergognosa». Si insinua dentro questo precario universo giovanile la frustrazione non è sconosciuta pur nella disparità e apparente facilità dei rapporti il senso di impotenza è insinuante. Già anche vivere è difficile. Il 60 per cento è insoddisfatto dell'educazione sessuale ricevuta. Una situazione tanto più cocente dal momento che quasi l'80 per cento dei ragazzi ritiene viceversa che il sesso nella vita dell'individuo è «fondamentale grande importante». Un' accusa ma anche pur troppo un'ipoteca sicura di solleonezza. L'ordine della Tv. Ecco dunque che nella scala dei mezzi «attraverso i quali è avvenuta la tua formazione sessuale» il piccolo schermo occupa il 20 per cento dei giochi fra coetanei più dei libri (17 per cento) e dei nudi (17 per cento). Le nvisie specializzate sono sorprendentemente sullo stesso piano (in

Lo psicanalista: «Scoperti, indifesi, non molto felici»

«Non rimpiangiamo certo il tempo passato, ma ogni evoluzione si paga. Questa stona di obbligo al sesso dei ragazzi d'oggi, la limitazione attuale dei controlli sociali sulla sessualità finisce per mettere l'individuo, per di più così giovane davanti a se stesso. Va bene per individui forti. Oggi sono aumentati tutti i disturbi sessuali, le perversioni e i disturbi mentali legati alla sessualità»

Al prof. Ignazio Maiore presidente della Associazione italiana di analisi mentale che al convegno di Asper ha partecipato con una sua relazione dal titolo «Dinamica della sessualità e costume» abbiamo chiesto di commentare i risultati della ricerca. «Sono dati molto interessanti che però riguardano soltanto la sessualità attiva cioè il comportamento sessuale che varia col variare del costume. Ma esiste un'altra sessualità la sessualità interiore la quale anche oggi non è vanata molto. In pratica è un mondo dove la vita e la morte si incontrano e si fronteggiano secondo due necessità che spesso sono contrapposte la sopravvivenza individuale e la sopravvivenza della specie. Ora io dico che la cultura sessuale ha privilegiato alternativamente uno di questi due aspetti ma per motivi che non sono propriamente culturali come sembra bensì dettati da esigenze biologiche. «Si veda ad esempio la cultura cattolica essa privilegia soltanto la sessualità che serve alla riproduzione della specie. La cosiddetta rivoluzione sessuale attuale privilegia soltanto la sessualità del piacere individuale. Perché? Ma perché una volta c'erano malattie infettive devastanti enorme mortalità infantile guerre tali tutti meccanismi di riduzione della popolazione. Ora invece tali meccanismi si sono ridotti. Il mondo è anzi sovrappopolato. La liberazione sessuale può avere corso. E che cos'è la rivoluzione sessuale se non il distacco dalla necessità di riprodursi? Ecco sembra una conquista culturale in realtà è una esigenza biologica. «Questo è entrato coi giovani certo i ragazzi oggi sono spinti verso una sessualità precoce che appunto è antiproduttiva. Assumiamo oggi ad una specie di obbligo al sesso - una coercizione che è in realtà un modo di allontanare la sessualità riproduttiva, una copertura infime dell'angoscia della morte individuale. Prima tale angoscia era sulla specie ora è tornata sul l'individuo. «Adolescenti felici? No di noi che non lo sono. La limitazione dei controlli sociali sulla sessualità mettendo l'individuo per di più così giovane davanti a se stesso obbligandolo a fare quello che prima era proibito lo lascia anche scoperto. Sono aumentati tutti i disturbi sessuali le perversioni e i disturbi mentali basati sulla sessualità. E una condizione che va bene per gli individui molto forti prima la società li opprimeva - orrendamente in questo campo però nello stesso tempo il dilfen deva. E bisogna aggiungere che oggi si è anche perso il senso della lotta per la sessualità una cosa importante. «In sostanza non è certo da rimpiangere il tempo passato questo assolutamente no. Ma ogni evoluzione si paga e con un prezzo alto». M.R.C.

Sai descrivere esattamente il tuo apparato genitale?		
	Uomini %	Donne %
Sì	17	19
No	35	29
Non so	48	52

Se sì, prova a descriverlo		
	Uomini %	Donne %
Risposte quasi esatte	11,2	7,8
Risposte generiche	36,8	31,2
Totamente sbagliate	53	59

A che età hai avuto il primo rapporto sessuale?		
	Uomini % (1)	Donne % (2)
A 12 anni	3,4	3,8
A 13 anni	8,6	6
A 14 anni	16	9,2
A 15 anni	43	51,5
A 16 anni	10,1	13
A 17 anni	9	9
A 18 anni	7	4
Oltre	2,9	3,5

(1) Per gli uomini 9.403 risposte ricevute
(2) Per le donne 12.246 risposte ricevute